

Preghiera a S. Antonio

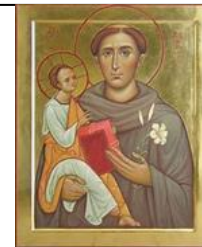
O carissimo Sant'Antonio, ci rivolgiamo a te per mettere sotto la tua protezione ciò che abbiamo di più caro e prezioso: i nostri bambini.

A te, immerso nella preghiera, apparve Gesù bambino e, mentre lasciavi questo mondo confortato dalla visione del Signore, i fanciulli diffondevano l'annuncio della tua morte beata: rivolgi il tuo sguardo ai nostri bambini che ti affidiamo perché tu li aiuti a crescere, come cresceva Gesù, in età, sapienza e grazia.

Fa che essi conservino l'innocenza e la semplicità di cuore; concedi che abbiano sempre accanto l'affetto premuroso e la guida saggia dei genitori; vigila su di loro perché, progredendo negli anni, arrivino alla completa maturità e, come cristiani, diano testimonianza di una fede esemplare.

O Sant'Antonio nostro patrono, sii vicino a tutti i bambini e sostieni anche noi con la tua continua protezione. Amen

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella
12 GIUGNO 2022 ANNO 2 N° 24

VANGELO SOLENNITÀ DI S. ANTONIO DI PADOVA

Dal Vangelo di Marco.

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro:
"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti, e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Il Signore Gesù dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Omelia di don Tonino Bello.

«Carissimi fratelli, potrebbe sembrare anche strano per voi dopo tanti secoli, dopo più di 8 secoli, che veneriamo ancora la figura di un uomo che si è spento a 36 anni. È incredibile, si è spento a 36 anni però il suo nome ancora gira per tutti gli angoli della terra. Io oggi credo che non ci sia villaggio, città e metropoli in tutto il mondo in cui la gente non si raccolga in qualche chiesa per onorare la figura di Sant'Antonio di Padova. Perché mai? Quale è il segreto? Perché ha scavalcato tutti questi secoli ed è giunto fino a noi? Io non lo so, voglio

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ Domenica 12 giugno ore 20,30 RIEVOCAZIONE STORICA DEL TRANSITO DI S. ANTONIO
- ✚ Lunedì 13 giugno SS. MESSE ORE 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Al termine delle SS. Messe viene distribuito il Pane di Sant'Antonio.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

MELONI DAVIDE, di anni 58- MINOTTO GISELDA cgt. Scattolin, di anni 79
BEDIN RENZO, di anni 88 - DE ZUANE VITTORIA ved. Lazzaro, di anni 94
La nostra comunità parrocchiale prega perché trovino in Dio Padre il dono della vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - Vespri 17 - 18.00 - 19.30

dare un'interpretazione mia: **perché forse Sant'Antonio si è convertito al popolo, alla gente!**

Non vi racconto la sua vita che avete sentito ormai tante volte, vi voglio ricordare soltanto **l'episodio per me centrale**: lui è un **intellettuale**, insegnava all'Università. Era un **agostiniano**, era entrato in questo ordine religioso erede della cultura, sapienza, saggezza di Agostino d'Ippona, il più grande luminare della Chiesa. E quindi **conosceva benissimo le Scritture, la Teologia; le citazioni gli fiorivano sulle labbra in modo molto spontaneo** e i suoi discorsi, i suoi sermoni che ci sono rimasti, mostrano proprio questa cultura. Lui era un intellettuale e avrebbe fatto chissà quale carriera splendida insegnando nelle Accademie. Allora **quest'uomo così dotto**, così colto un giorno **viene colpito dall'esempio, dalle immagini di quattro poveri fraticelli** che sbarcavano dal Marocco, seguaci di Francesco d'Assisi. Sapete che Antonio di Padova è **contemporaneo di Francesco d'Assisi** e si sono conosciuti e Francesco d'Assisi chiamava Antonio "il mio Vescovo" tanto gli voleva bene. Ora che cosa succede? Che Antonio si lascia affascinare dalla figura di questi fraticelli, semplici; **si era accorto che questa gente** in un secolo in cui c'erano tante sofisticazioni **andava alla ricerca delle cose essenziali**. Si informò bene e sentì dire che Francesco d'Assisi parlava delle cose semplici: chiamava fratello il sole, sorella la luna, amava la terra, amava le piante, amava la natura, amava gli uomini, le persone, ma **soprattutto amava Dio, gli voleva un bene da morire, amava Gesù Cristo. Aveva sentito parlare di quest'uomo straordinario che sapeva andare alle cose essenziali ed allora anche Antonio è stato affascinato dal bisogno di andare alle cose essenziali.**

È stato un raptus di sapienza, un bisogno di sentirsi travolgere dalla Sapienza di Dio, **sapienza che significa saper dare sapore alla vita, dare sale alla minestra della vita**. Per me questa è conversione, sicché Antonio lascia l'Accademia, le aule universitarie, i grandi volumi su cui aveva speso anni e anni della sua vita e si rivolge al popolo. **Stette in silenzio per tanto tempo**, sembrava che sapesse solo scodellare e fare qualche cosa in cucina, poi un giorno siccome venne a mancare un predicatore durante una celebrazione molto importante, **venne chiamato lui perché qualcuno gli aveva sentito dire cose molto sagge e fu allora che tutti conobbero la sua sapienza.**

Da quel momento Antonio di Padova andò da un punto all'altro, nei villaggi, nelle città, passava come Francesco annunciando la Buona Parola,

la lieta novella, la Parola di Dio. Parlava del Vangelo, insegnava il Vangelo e, come Francesco d'Assisi, chiedeva alla gente che lo mettesse in pratica *sine glossa*, cioè senza molte interpretazioni, **il Vangelo per intero così come sta scritto**: "Se uno ti toglie la tunica, tu dagli anche il mantello: davvero? così dobbiamo fare? E se uno ti costringe a fare un miglio di strada, tu fanne con lui due. Oddio, **e noi cristiani così dobbiamo fare?**

Questo è il guaio, fratelli miei che siete venuti oggi per onorare sant'Antonio: **il Vangelo noi non lo mettiamo in pratica così come sta scritto**, perché gli abbiamo scaricato addosso tonnellate di esegesi, **facciamo delle interpretazioni degli accomodamenti**;

E così di ragionamento in ragionamento arriviamo fino a giustificare anche le cose assurde e sembra quasi che ci sia questa conclusione: "Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu mollagli un ceffone sulla sinistra". Firmato Gesù di Nazareth. Ma Gesù queste cose non le dice, non le dice ed è questo il guaio fratelli miei.

Spesso finiamo per ingessare il Vangelo. **Le ingessature servono per proteggere: invece la Parola del Vangelo dovrebbe essere un boomerang che noi lanciamo e ci ritorna addosso.**

Fratelli miei questo è Sant'Antonio. Perciò, ha Gesù in braccio. Lui ci indica Gesù Cristo, ci dona questo regalo. Ha il Libro che è il segno proprio della Parola di Dio che noi dobbiamo tradurre senza molte storie. Vedete che Francesco d'Assisi, il suo maestro, non voleva nemmeno che i frati avessero una regola: la vostra regola, diceva, sia il Santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Prendiamo il Vangelo, miei cari fratelli, leggiamolo, studiamolo, mettiamolo in pratica e non vi spaventate, non abbiate paura se oggi la vita è difficile.

Perché se faremo del Vangelo, come S. Antonio, la rotta della nostra vita, troveremo le risposte giuste ai nostri problemi, ai problemi delle nostre famiglie, dei nostri giovani, alle sfide preoccupanti di questo nostro difficile tempo.

Coraggio fratelli e sorelle, che il Signore, per intercessione del nostro Santo, vi benedica, vi custodisca e vi protegga.

Don Tonino Bello.